



Rassegna Stampa – 01 Febbraio 2019

Testata	Data
 <p>PANORAMA DELLA SANITÀ</p>	<p>30 Gennaio 2019</p>
<p>Aggressione dottoressa a Bagheria, Solidarietà e proposte dello Smi</p> <p><i>“Necessario provvedere ad ulteriori interventi normativi e di sicurezza in sinergia con i ministeri competenti”.</i></p> <p>Il Responsabile Nazionale Smi Continuità assistenziale Giovanni Senese esprime la solidarietà alla collega aggredita a Bagheria e sottolinea che purtroppo «le aggressioni non risparmiano più nessuno maggiormente colpiti sono i medici dei pronto soccorso, seguiti da quelli del 118 e poi tutti gli altri compresa la Ca. È necessario provvedere ad ulteriori interventi normativi e di sicurezza in sinergia con i ministeri competenti». Inoltre lo Smi sottolinea con il segretario Smi di Napoli Ernesto Esposito la necessità “di imitare il modello predisposto dalla Asl Napoli 1 su tutto il territorio Nazionale che prevede la presenza di un vigilantes non armato ed in alcuni casi anche armato in tutte le postazioni cittadine”. «Si è ridotto – dichiara Esposito – in questo modo a dati statisticamente insignificanti la problematica aggressioni nella CA della città di Napoli». «Siamo uniti alla collega – dichiarano i sindacalisti – per potenziare il servizio, renderlo più sicuro ma senza chiudere i presidi territoriali perché sarebbe questa solo la sconfitta dello Stato». “Per Garantire il diritto alla salute – sottolinea lo Smi – ci vuole Sicurezza. Chiediamo inoltre:</p> <ol style="list-style-type: none">1) Un intervento urgente di messa in sicurezza delle strutture	

- 2) Una maggiore presenza delle forze dell'ordine in prossimità dei presidi territoriali ritenuti notoriamente a rischio
- 3) Videotelesorveglianza e sicurezza privata sui luoghi di lavoro
- 4) Maggiore organizzazione nei luoghi di lavoro ma senza chiudere i presidi di guardia medica".

Testata	Data
	<p align="center">30 Gennaio 2019</p>
<p>SANITA'. SMI: SENZA ACCORDO COLLETTIVO SI LEDONO DIRITTI MEDICI</p> <p>(DIRE) Roma, 30 gen. - "Il comma 526 della legge di bilancio 2019 impone ulteriori oneri burocratici ai medici dipendenti e convenzionati Ssn con le certificazioni Inail". Lo ha dichiarato di Gian Massimo Gioria, Responsabile Nazionale SMI per l'Assistenza Primaria. "Rifiutiamo ogni logica impositiva! La legge di bilancio individua lo stanziamento di fondi del tutto insufficienti per le certificazioni Inail. Sono infatti, 641.000 infortuni riconosciuti nel 2017 a fronte di 25.000.000 di euro stanziati. Chiediamo- continua la nota- un immediato tavolo di trattativa, dove venga riconosciuto il lavoro dei medici dipendenti e convenzionati. Basta con il criterio della quota capitaria. I medici hanno diritto a veder riconosciuto il loro lavoro sulla base di quanto effettivamente svolto e chiedono di aprire la contrattazione per aver riconosciuto il compenso per la prestazione effettivamente svolta". "Per queste ragioni diciamo no all'inglobamento nella quota capitaria, no alla cooptazione coatta dei medici per conto dell'Inail, ne' tanto meno, resteremo fermi dinnanzi a ulteriori carichi burocratici. Rivendichiamo, invece, un immediato snellimento delle procedure Inail con la fornitura password attraverso le Asl", prosegue il sindacalista dello SMI. "Lo diciamo a chiare lettere: nessun obbligo certificatorio e' in vigore dal primo gennaio 2019 sino al rinnovo della contrattazione. Nella legge di Bilancio 2019 e' previsto solo lo stanziamento del finanziamento al fondo indistinto, che nel merito giudichiamo del tutto inadeguato". "I medici sono disponibili a certificare l'apertura e la continuazione del certificato on line e valutato e l'onere medico legale, spetta all'Inail, attraverso i suoi medici dipendenti, procedere al rilascio dell'idoneita' all'esenzione temporanea e alla chiusura dei certificati. I medici- aggiunge nella nota lo SMI- non sono piu' disposti a subire passivamente il decennale congelamento dei propri diritti contrattuali a fronte di imposizioni di legge che bypassano le organizzazioni sindacali. È la contrattazione che stabilisce ove allocare i fondi attraverso il confronto con i sindacati di categoria". "Lo SMI si battera' contro i contenuti dal comma 526 della Legge di Bilancio 2019. Senza alcun Accordo Collettivo Nazionale si ledono i diritti dei medici e dei lavoratori della Sanita'. Si convochi subito il tavolo di trattativa", conclude Gioria del Sindacato Medici Italiani. (Com/Mco/Dire) 16:34 30-01-19</p> <p>Agenzia Stampa Dire</p>	

Testata	Data
 <p>quotidianosanità.it <small>Quotidiano online di informazione sanitaria</small></p>	<p>30 Gennaio 2019</p>
<p>Inail. Smi: “No all’obbligo di certificazione in assenza di contratto nazionale”</p> <p><i>Il sindacato sottolinea che la misura è contenuta nel comma 526 della Manovra. “Diciamo no all’inglobamento nella quota capitaria, no alla cooptazione coatta dei medici per conto dell’INAIL, né tanto meno, resteremo fermi dinnanzi a ulteriori carichi burocratici”.</i></p> <p>30 GEN - “Il comma 526 della legge di bilancio 2019 impone ulteriori oneri burocratici ai medici dipendenti e convenzionati SSN con le certificazioni INAIL”, ha dichiarato di Gian Massimo Gioria, Responsabile Nazionale SMI per l’Assistenza Primaria.</p> <p>“Rifiutiamo ogni logica impositiva! La legge di bilancio individua lo stanziamento di fondi del tutto insufficienti per le certificazioni INAIL. Sono infatti, 641.000 infortuni riconosciuti nel 2017 a fronte di 25.000.000 di euro stanziati. Chiediamo un immediato tavolo di trattativa, dove venga riconosciuto il lavoro dei medici dipendenti e convenzionati. Basta con il criterio della quota capitaria. I medici hanno diritto a veder riconosciuto il loro lavoro sulla base di quanto effettivamente svolto e chiedono di aprire la contrattazione per aver riconosciuto il compenso per la prestazione effettivamente svolta” continua la nota.</p> <p>“Per queste ragioni diciamo no all’inglobamento nella quota capitaria, no alla cooptazione coatta dei medici per conto dell’INAIL, né tanto meno, resteremo fermi dinnanzi a ulteriori carichi burocratici. Rivendichiamo, invece, un immediato snellimento delle procedure INAIL con la fornitura password attraverso le ASL.> continua ancora il sindacalista dello SMI.</p> <p>“I medici sono disponibili a certificare l’apertura e la continuazione del certificato on line e valutato e l’onere medico legale, spetta all’INAIL, attraverso i suoi medici dipendenti, procedere al rilascio dell’idoneità all’esonero temporanea e alla chiusura dei certificati. I medici non sono più disposti a subire passivamente il decennale congelamento dei propri diritti contrattuali a fronte di imposizioni di legge che bypassano le organizzazioni sindacali. È la contrattazione che stabilisce ove allocare i fondi attraverso il confronto con i sindacati di categoria”.</p> <p>“Lo SMI si batterà contro i contenuti dal comma 526 della Legge di Bilancio 2019. Senza alcun Accordo Collettivo Nazionale si ledono i diritti dei medici e dei lavoratori della Sanità. Si convochi subito il tavolo di trattativa”, conclude Gioria, del Sindacato Medici Italiani.</p> <p>30 gennaio 2019</p>	

Testata	Data
 <p data-bbox="359 324 837 504">sanità informazione</p>	<p data-bbox="941 392 1364 448">30 Gennaio 2019</p>
<p data-bbox="167 638 1428 739">Legge Bilancio, SMI: «No all’obbligo di certificazione Inail senza contrattazione nazionale»</p> <p data-bbox="167 795 1428 929">«Il comma 526 della legge di bilancio 2019 impone ulteriori oneri burocratici ai medici dipendenti e convenzionati SSN con le certificazioni INAIL». È la dichiarazione di Gian Massimo Gioria, Responsabile Nazionale SMI per l’Assistenza Primaria. «Rifiutiamo ogni logica impositiva. La legge di bilancio individua lo stanziamento di fondi del tutto insufficienti per le certificazioni INAIL. [...]</p> <p data-bbox="167 963 1428 1478">«Il comma 526 della legge di bilancio 2019 impone ulteriori oneri burocratici ai medici dipendenti e convenzionati SSN con le certificazioni INAIL». È la dichiarazione di Gian Massimo Gioria, Responsabile Nazionale SMI per l’Assistenza Primaria. «Rifiutiamo ogni logica impositiva. La legge di bilancio individua lo stanziamento di fondi del tutto insufficienti per le certificazioni INAIL. Sono infatti, 641.000 infortuni riconosciuti nel 2017 a fronte di 25.000.000 di euro stanziati. Chiediamo un immediato tavolo di trattativa, dove venga riconosciuto il lavoro dei medici dipendenti e convenzionati. Basta con il criterio della quota capitaria. I medici hanno diritto a veder riconosciuto il loro lavoro sulla base di quanto effettivamente svolto e chiedono di aprire la contrattazione per aver riconosciuto il compenso per la prestazione effettivamente svolta», continua la nota.</p> <p data-bbox="167 1512 1428 1736">«Per queste ragioni diciamo no all’inglobamento nella quota capitaria, no alla cooptazione coatta dei medici per conto dell’INAIL, né tanto meno, resteremo fermi dinnanzi a ulteriori carichi burocratici. Rivendichiamo, invece, un immediato snellimento delle procedure INAIL con la fornitura password attraverso le ASL», continua ancora il sindacalista dello SMI.</p> <p data-bbox="167 1769 1428 1993">«Lo diciamo a chiare lettere: nessun obbligo certificatorio è in vigore dal primo gennaio 2019 sino al rinnovo della contrattazione. Nella legge di Bilancio 2019 è previsto solo lo stanziamento del finanziamento al fondo indistinto, che nel merito giudichiamo del tutto inadeguato. I medici sono disponibili a certificare l’apertura e la continuazione del certificato on line e valutato e l’onere medico legale, spetta all’INAIL, attraverso i suoi</p>	

medici dipendenti, **procedere al rilascio dell'idoneità all'esenzione temporanea e alla chiusura dei certificati**».

«I medici non sono più disposti a subire passivamente il decennale congelamento dei propri diritti contrattuali a fronte di imposizioni di legge che bypassano le organizzazioni sindacali. È la contrattazione che stabilisce ove allocare i fondi attraverso il confronto con i sindacati di categoria. Lo SMI si batterà contro i contenuti dal comma 526 della Legge di Bilancio 2019. Senza alcun Accordo Collettivo Nazionale si ledono i diritti dei medici e dei lavoratori della Sanità. **Si convochi subito il tavolo di trattativa**», conclude Gioria del Sindacato Medici Italiani.

Testata

Data



31 Gennaio 2019

Certificazioni INAIL, SMI: no a obblighi, si apra tavolo di trattativa

Gen 31, 2019

Per il Sindacato Medici Italiani lo stanziamento dei fondi per le certificazioni INAIL è del tutto insufficiente. Gioria (Responsabile Nazionale SMI per l'Assistenza Primaria): riconoscere il lavoro dei medici dipendenti e convenzionati

“Il comma 526 della legge di bilancio 2019 impone ulteriori oneri burocratici ai medici dipendenti e convenzionati SSN con le certificazioni [INAIL](#)”. E' quanto afferma il Responsabile Nazionale SMI per l'Assistenza Primaria, Gian Massimo Gioria.

“Rifiutiamo ogni logica impositiva!- prosegue -. La legge di bilancio individua lo stanziamento di fondi del tutto insufficienti per le certificazioni INAIL”. Sono infatti 641.000 gli infortuni riconosciuti nel 2017 a fronte di 25milioni di euro stanziati.

Il Sindacato Medici Italiani chiede quindi un immediato tavolo di trattativa, dove venga riconosciuto il lavoro dei medici dipendenti e convenzionati. “Basta con il criterio della quota capitaria – aggiunge Gioria -. I medici hanno diritto a veder riconosciuto il loro lavoro sulla base di quanto effettivamente svolto”.

L'organizzazione auspica, pertanto, l'apertura di una contrattazione finalizzata al riconoscimento del compenso per la prestazione effettivamente svolta.

Ribadisce, invece, il proprio no all'inglobamento nella quota capitaria e alla cooptazione coatta dei medici per conto dell'INAIL.

Il sindacalista annuncia che lo SMI non resterà fermo dinnanzi a ulteriori carichi burocratici, rivendicando, invece, un immediato snellimento delle procedure INAIL. In particolare con la fornitura password attraverso le ASL.

“Lo diciamo a chiare lettere – prosegue Gioria -: nessun obbligo certficatorio è in vigore dal primo gennaio 2019 sino al rinnovo della contrattazione. Nella legge di Bilancio 2019 è previsto solo lo stanziamento del finanziamento al fondo indistinto, che nel merito giudichiamo del tutto inadeguato”.

I medici si dicono disponibili a certificare l’apertura e la continuazione del certificato online. Spetta poi all’INAIL, attraverso i suoi medici dipendenti, procedere al rilascio dell’idoneità all’esenzione temporanea e alla chiusura dei certificati.

“I medici non sono più disposti a subire passivamente il decennale congelamento dei propri diritti contrattuali a fronte di imposizioni di legge che bypassano le organizzazioni sindacali. È la contrattazione – conclude Gioria – che stabilisce ove allocare i fondi attraverso il confronto con i sindacati di categoria”.

Testata	Data
	30 Gennaio 2019

Legge di bilancio, SMI: “No all’obbligo di certificazione Inail in assenza di contrattazione nazionale”

DI INSALUTENEWS.IT · 30 GENNAIO 2019

Roma, 30 gennaio 2019 – “Il comma 526 della legge di bilancio 2019 impone ulteriori oneri burocratici ai medici dipendenti e convenzionati SSN con le certificazioni INAIL”, ha dichiarato di Gian Massimo Gioria, Responsabile Nazionale SMI per l’Assistenza Primaria.

“Rifiutiamo ogni logica impositiva! La legge di bilancio individua lo stanziamento di fondi del tutto insufficienti per le certificazioni INAIL. Sono infatti, 641.000 infortuni riconosciuti nel 2017 a fronte di 25.000.000 di euro stanziati. Chiediamo un immediato tavolo di trattativa, dove venga riconosciuto il lavoro dei medici dipendenti e convenzionati. Basta con il criterio della quota capitaria. I medici hanno diritto a veder riconosciuto il loro lavoro sulla base di quanto effettivamente svolto e chiedono di aprire la contrattazione per aver riconosciuto il compenso per la prestazione effettivamente svolta” continua la nota.

“Per queste ragioni diciamo no all’inglobamento nella quota capitaria, no alla cooptazione coatta dei medici per conto dell’INAIL, né tanto meno, resteremo fermi dinnanzi a ulteriori carichi burocratici. Rivendichiamo, invece, un immediato snellimento delle procedure INAIL con la fornitura password attraverso le ASL”, continua ancora il sindacalista dello SMI.

“Lo diciamo a chiare lettere: nessun obbligo certificadorio è in vigore dal primo gennaio 2019 sino al rinnovo della contrattazione. Nella legge di Bilancio 2019 è previsto solo lo stanziamento del finanziamento al fondo indistinto, che nel merito giudichiamo del tutto inadeguato.

“I medici sono disponibili a certificare l’apertura e la continuazione del certificato online e valutato e l’onere medico legale, spetta all’INAIL, attraverso i suoi medici dipendenti, procedere al rilascio dell’idoneità all’esenzione temporanea e alla chiusura dei certificati.

“I medici non sono più disposti a subire passivamente il decennale congelamento dei propri diritti contrattuali a fronte di imposizioni di legge che bypassano le organizzazioni sindacali. È la contrattazione che stabilisce ove allocare i fondi attraverso il confronto con i sindacati di categoria.

“Lo SMI si batterà contro i contenuti dal comma 526 della Legge di Bilancio 2019. Senza alcun Accordo Collettivo Nazionale si ledono i diritti dei medici e dei lavoratori della Sanità. Si convochi subito il tavolo di trattativa”, conclude Gioria, Responsabile Nazionale SMI Assistenza Primaria.